

CINQUE STELLE

Berdini per ora  
resta, la Raggi  
teme la delega

■ La sindaca prende tempo: la decisione sulle dimissioni dell'assessore arriverà dopo una "verifica sul suo operato". I vertici nazionali del M5S invece chiedono una soluzione più rapida

◉ DE CAROLIS E MANAGÒ A PAG. 5

# Raggi, "verifica su Berdini" Ma il M5S adesso è stufo

Sindaca e consiglieri rinviando la decisione sull'assessore al termine di un'analisi del suo lavoro

Non so dove trovi il tempo per le interviste: c'è da lavorare, la pazienza ha un limite...

**VIRGINIA RAGGI**

## Timori e fastidi

Lei rifiuta le deleghe dell'urbanista. Ma i vertici lo avrebbero già cacciato

» **LUCA DE CAROLIS  
E ANDREA MANAGÒ**

Una soluzione tampone. Un modo per prendere altro tempo, sull'assessore che ha detto ciò che pensava, e che salterà. Ma non subito, perché la sindaca di Roma non ne vuole sapere di calare ora la mannaia: decisa a non prendersi quelle deleghe, e ad aspettare un successore prima di rimuoverlo. E così sulla permanenza di Paolo Berdini nella giunta a 5Stelle si deciderà "al termine di una verifica sul suo operato". Anche se i vertici del M5S cominciano a infastidirsi, e a

reclamare scelte rapide. Proprio mentre la partita dello stadio della Roma, da cui passa il futuro della giunta Raggi, entra nella fase decisiva.

**NEL CAMPIDOGLIO** in eterna emergenza, Berdini rimane un nodo. Dipendesse da Beppe Grillo e da Davide Casaleggio, ma anche da Luigi Di Maio, l'assessore all'Urbanistica sarebbe fuori da giorni, da quel mercoledì in cui su carta e in audio vennero fuori le sue parole su Virginia Raggi, scandite a un giornalista de *La Stampa*: "Impreparata strutturalmente", "circondata da una corte de miracoli, da una banda". Fino al macigno: "Questi (lei e Salvatore Romeo, il suo ex capo segreteria, ndr) erano amanti". Ma la Raggi resiste, anche se è furibonda con Berdini. Più del rancore, per lei pesa il timore di caricarsi la delega all'Urbanistica, pesantissima ora che si sta cercando di chiudere con la Roma sull'impianto a Tor di Valle. "Prima dobbiamo trovare un altro nome" ripete. Ma finora sono arrivati solo no. Mentre cresce l'impazienza dei piani alti, stufi di Berdini, da sempre contrario allo stadio. Di Maio domenica scorsa a *In Mezz'ora* è stato chiaro: "Lo stadio della Roma è un obiettivo, da conseguire se-

condo i nostri valori". E pazienza per i documenti assolutamente critici del M5s romano del 2014. Quanto a Berdini, "so che la sindaca Raggi sta prendendo una decisione e che ciò avverrà presto". Tradotto, bisogna sbrigarsi. E di certo non ha stemperato il clima la lunga lettera di Berdini di ieri al *Fatto*, in cui l'assessore sostiene: "Sono sottoposto a una criminosa macchina del fango, a un attacco inaudito alla mia persona causato dal progetto dello stadio della Roma, la più imponente speculazione immobiliare in Europa. Vogliono farmi fuori, ma se la Raggi vuole continuare la battaglia per la legalità mi troverà al suo fianco, altrimenti le mie dimissioni sono già sul suo tavolo". Sillabe che in mattinata provocano la reazione della sindaca: "Continuo a leggere interviste e dichiarazioni di Berdini, non so dove trovi il tempo, visto che c'è da lavorare e tanto. Lui sa bene che ci sono dei dossier da



portare avanti e per senso di responsabilità nei confronti di Roma e dei cittadini dovrebbe farlo. Poi la pazienza delle persone ha un limite...". Nel corso della giornata, nessun contatto tra lei e Berdini. Ma per fare il punto nel pomeriggio Raggi riunisce consiglieri e giunta, tornando alla prassi delle decisioni collegiali.

**LA RIUNIONE** in Comune va avanti per oltre tre ore, i toni sono concitati. I consiglieri disposti a spendersi in favore di Berdini sono pochi. "Fino ad oggi c'è stata qualche difficoltà anche nel suo rapporto con i consiglieri e le commissioni sui principali dossier" spiega il presidente dell'Aula Marcello De Vito. Alla fine i consiglieri votano: il futuro di Berdini in Campidoglio sarà affidato ad una *due diligence* sugli atti prodotti in otto mesi. Per la verità non molti: qualche delibera su alcuni piani di zona, e un solo atto ufficiale sullo stadio della Roma: una memoria del 16 settembre scorso per "avviare tutte le attività finalizzate all'approvazione del progetto". Poco, su un tema così sensibile, come rimarcano dal M5s. Ma al di là delle dichiarazioni, bisogna trovare un successore per mandarlo via. "Ce la dobbiamo fare entro una settimana" sussurrano dai 5Stelle. Oggi pomeriggio invece la Raggi tornerà ad incontrare i rappresentanti del club giallorosso e della società Eurnova del costruttore Luca Parnasi. L'ultima riunione del tavolo tecnico tra le parti si è conclusa con l'impegno dei proponenti a portare un progetto con ulteriori revisioni, in modo da cercare di venire incontro alle richieste del Comune.



**TOMTOM**



➔ **MERCOLEDÌ  
BERDINI "ACCUSA"**

In un colloquio con la Stampa, pubblicato mercoledì scorso, l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini è durissimo sulla sindaca di Roma Virginia Raggi: "È impreparata strutturalmente, si è messa intorno una corte dei miracoli, una banda". Fino ad aggiungere: "Questi (lei e il suo ex capo segreteria, Salvatore Romeo, ndr) erano amanti". Berdini prova a smentire, ma il giornale pubblica l'audio. L'assessore presenta le dimissioni, ma la sindaca le respinge "con riserva".

➔ **SABATO  
IL NUOVO AUDIO**

La Stampa pubblica un nuovo audio di dieci secondi, che dimostra come Berdini sapesse di parlare a un giornalista: "Mo' fa' conto quello che penso io, che rimane veramente fra noi, poi lo utilizzi: un anonimo che ti ha detto... Cioè questi erano amanti". Ira del M5s. Ma l'assessore resta al suo posto.

➔ **LUNEDÌ  
LA LETTERA**

Berdini invia una lunga lettera al Fatto, in cui scrive la sua verità: "Sono sottoposto a una criminosa macchina del fango, perché la posta in gioco è alta, ed è lo stadio della Roma. Ma se la Raggi vuole continuare la battaglia per la legalità mi troverà al suo fianco". Lei risponde secca: "La pazienza ha un limite, pensi a lavorare".